

L'assetto dei gestori e la concorrenza nel servizio idrico integrato

Giovanni Canitano

Enrico Montagnani

Paolo Peruzzi

Nel presente lavoro si esamina il processo di riorganizzazione in industriale dei gestori del servizio idrico integrato in Italia. Si analizza in che modo ciò sta avvenendo e quali ripercussioni possono avere le tendenze in atto in termini di promozione della concorrenza, tutela degli utenti ed efficacia dell'assetto regolatorio. I dati segnalano un aumento consistente della dimensione media dei gestori e la presenza di grandi gruppi industriali di controllo. Adottando la definizione di mercato rilevante formulata dall'AGCM, si mostra che il mercato degli affidamenti nei servizi idrici presenta un numero di potenziali concorrenti già oggi ristretto e in via di diminuzione. La partecipazione di operatori esteri è altresì piuttosto limitata.

Gli sviluppi che si registrano sollevano almeno tre questioni regolatorie, la prima relativa alla bassa pressione concorrenziale, la seconda circa l'individuazione e l'allocatione dei benefici di tali concentrazioni, la terza in merito al rapporto tra gestori e regolatori. Si riscontra che l'attuale quadro regolatorio, anche a causa della mancanza di un'Autorità nazionale di settore, non è preparato a gestire le grandi operazioni di concentrazione. Il controllo su possibili comportamenti anti-concorrenziali è anch'esso poco efficace.

Nel lavoro si raccomanda di guardare ai processi di concentrazione in atto con cautela, adottando la prospettiva del perseguimento dell'interesse pubblico, che è propria dell'attività di regolazione. E' essenziale rivedere l'attuale meccanismo di affidamento mediante gara. Sarebbe necessario rafforzare la vigilanza sulle intese e promuovere la corretta applicazione del meccanismo tariffario, nonché regolare il trasferimento di parte dei vantaggi delle fusioni e delle acquisizioni agli utenti. Una riforma dell'assetto istituzionale delle funzioni di regolazione, propedeutico ad affrontare tali questioni, dovrebbe rendere più indipendenti le AATO e dare vita a un'autorità nazionale, che possa affiancarsi alla regolazione locale e all'antitrust, stabilendo regole uniformi e rispettate su tutto il territorio nazionale.

Introduzione

La riorganizzazione dei servizi idrici è al centro dell'attenzione del Paese, ormai da quasi 15 anni. Il parlamento vi interviene, nel 1994, con una legge di riforma profonda e radicale¹. Al momento in cui il Parlamento vara la legge, la situazione dell'approvvigionamento idrico e del disinquinamento è tragica. L'ISTAT, nella sua periodica indagine sullo stato dei servizi idrici² presenta un quadro sconcertante. Più del 45% della popolazione subisce interruzioni nell'erogazione del servizio di acquedotto, la percentuale sale a più del 70% per la popolazione residente nel Sud. Più del 45% della popolazione non è servita da rete fognaria e scarica direttamente nell'ambiente. L'organizzazione della gestione è caratterizzata da una estrema frammentazione delle gestioni, si parla di circa 9.000 soggetti diversi. Le tariffe non riescono a coprire i costi dei servizi. Il settore è caratterizzato dalla prevalenza delle gestioni dirette da parte dei comuni.

Con la riforma del 1994, il Parlamento disegna una profonda riorganizzazione dell'assetto di questi servizi. I punti fondamentali della riforma si possono così riassumere: integrare la gestione dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione per cogliere le economie di scopo; accorpate a livello sovra comunale le gestioni per sfruttare le economie di scala; dare una forma industriale alla gestione del servizio per superare le gestioni in economia; assicurare tariffe che coprano i costi di gestione e di investimento per assicurare certezza ai programmi di adeguamento dei livelli dei servizi e della normativa ambientale.³

Il presente lavoro si incentra sull'analisi del grado di raggiungimento di due importanti obiettivi della riforma: il superamento della frammentazione e il raggiungimento di un assetto industriale dei gestori. Tali aspetti, sebbene di fondamentale importanza, sono stati finora trascurati dalle analisi di settore compiute. Oggi, dopo quasi 15 anni dalla riforma, grazie all'attività dell'ISTAT e del COVIRI, è possibile valutare quanto di questo processo di riorganizzazione delle imprese di gestione dei servizi idrici si sia effettivamente realizzato, in che modo ciò è avvenuto e quali ripercussioni possono avere le tendenze in atto in termini di promozione della concorrenza, tutela degli utenti ed efficacia dell'assetto regolatorio.

Il lavoro è organizzato come segue. Il primo paragrafo fornisce una descrizione degli affidamenti deliberati dagli ATO e individua nelle partecipazioni di controllo una possibile chiave di lettura per ricostruire la presenza di gruppi fra le società che hanno ricevuto l'affidamento del servizio. Nel secondo paragrafo si procede a dare una rappresentazione della dimensione media dei gestori del servizio idrico, confrontando i dati prima e dopo la riorganizzazione prevista dalla riforma. Nel terzo paragrafo, utilizzando i dati relativi alle partecipazioni di controllo, si procede alla ricostruzione dei principali gruppi presenti nei gestori del servizio idrico. Nel quarto paragrafo si propongono alcune considerazioni preliminari relative ai processi di concentrazione in atto e alle conseguenze che queste possono avere sulla concorrenza, la tutela dell'utente e l'efficacia della regolazione. Il lavoro si conclude con alcuni suggerimenti utili ad indirizzare un'eventuale revisione dell'assetto istituzionale del settore.

¹ Legge 5 gennaio 1994, n. 36, "Disposizioni in materia di risorse idriche".

² Cfr. ISTAT (1991). *Approvvigionamento idrico, fognature e depurazione in Italia. Anno 1987*. Roma, Istat, Collana d'informazione, n. 20.

³ Cfr. ANEA (2007). *Acqua, per tutelare l'utente, rafforzare la regolazione pubblica. Un contributo alla revisione del D.lgs. 152/2006*. Roma, 11 Luglio.

1. Il quadro dei gestori dopo gli affidamenti

Con la pubblicazione dei rapporti del Coviri del 2008, si sono resi disponibili i dati relativi agli affidamenti del servizio idrico al 31 dicembre 2007, ed è quindi possibile avere il quadro dei gestori per tutti gli ATO che hanno affidato il servizio. Gli ATO che hanno affidato il servizio sono 67 per un totale di 103 gestori e una popolazione di circa 44 milioni di abitanti, il 79% della popolazione del Paese⁴.

Tabella 1 – Gli affidamenti del servizio idrico

	nr.	popolazione	%
ATO che hanno affidato il servizio	67	44.388.126	79%
ATO che devono ancora affidare il servizio	25	11.719.396	21%
Totale	92	56.107.522	100%

Fonte: elaborazioni su dati COVIRI (2008)

Dei 103 gestori attualmente affidatari del servizio, 12 sono imprese controllate da società quotate in borsa, 9 sono società miste in cui il socio privato è stato scelto con gara, 8 sono gli affidamenti con gara a imprese private e ben 64 sono gli affidamenti diretti a società interamente pubbliche. Il peso sulla popolazione di queste forme di gestione è quello che risulta dalla Tabella 2.

Tabella 2 – I gestori del servizio idrico secondo la forma dell'affidamento

	nr	popolazione	%
Affidamenti a società controllate da società quotate	12	8.549.231	19%
Affidamenti a società miste	19	7.560.569	17%
Affidamenti con gara	8	2.707.191	6%
Affidamenti diretti a società pubbliche	64	25.481.884	57%
Totale	103	44.298.875	100%

Fonte: elaborazioni su dati COVIRI (2008)

Fra gli affidamenti a società miste quotate in borsa troviamo delle società di capitali che, o sono controllate da società quotate in borsa, o sono esse stesse società quotate. Fra le società miste, troviamo delle società di capitali la cui proprietà è suddivisa fra soci pubblici (maggioritari) e soci privati. La partecipazione pubblica può essere sia di tipo diretto, nella quale sono i comuni a detenere le quote societarie, sia di tipo indiretto, dove sono delle società pubbliche, di proprietà dei comuni, che detengono le quote azionarie. La compagine privata è generalmente costituita anch'essa da società di capitali il cui azionariato è ripartito, secondo le proprie quote, fra tutti i soci privati. Negli affidamenti con gara, il gestore prende la forma della società di capitali il cui azionariato è suddiviso fra i soci che compongono il capitale sociale, e che generalmente hanno costituito il raggruppamento temporaneo di impresa (RTI) per partecipare alla gara. Anche le società interamente pubbliche prendono generalmente la forma di società per azioni, il cui capitale è ripartito, direttamente o indirettamente, fra i comuni.

⁴ Cfr. COVIRI (2008) *Rapporto sullo stato dei servizi idrici. Stato di attuazione, investimenti, tariffe*. Roma, Marzo. Dal conteggio della popolazione sono escluse le province di Trento e Bolzano, per le quali una sentenza della Corte Costituzionale, la n. 412 del 7 dicembre 1994, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, commi 1, 2, 3, 4 e 5, e dell'art. 30, comma 1, lettere b) e c) della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche).

La circostanza per la quale il gestore prende la forma della società per azioni, determina la possibilità, almeno nel caso delle società quotate, delle società miste e delle concessioni, che una o più società possa acquisire partecipazioni in più gestori, e da questa strada formare dei gruppi industriali che controllano, attraverso le partecipazioni, più gestori⁵. In tutto questo un ruolo determinante viene svolto dai patti di blocco e di sindacato, sia nelle società miste che nei raggruppamenti privati delle stesse società miste, che delle gestioni assegnate con gara⁶.

Così, una società di gestione può essere allo stesso tempo affidataria diretta come società quotata in borsa, e partecipare con una quota societaria più o meno elevata ad uno o più raggruppamenti privati di società miste e ad uno o più raggruppamenti di soci privati affidatari di gestioni con gara. Attraverso questa filiera, a seconda del peso delle proprie partecipazioni e grazie ai patti di sindacato sottoscritti fra i soci privati e fra i soci privati e i soci pubblici⁷, una stessa società può sviluppare il controllo su più gestori di ambito.

Sulla base di questa ipotesi è possibile accertare l'esistenza di gruppi di controllo e disegnarne il contorno e l'entità⁸. Seguendo questa metodologia si sono ricostruiti i gruppi a partire dagli affidamenti diretti come società quotata in borsa, a cui si sono aggiunti gli affidamenti a società miste e gli affidamenti con gara, dove la partecipazione al raggruppamento della quota dei privati era significativa.

Di seguito si illustrano alcuni dati relativi all'assetto dei gestori del servizio idrico, utilizzando il rapporto sullo stato di avanzamento del servizio idrico integrato e le elaborazioni condotte su questo rapporto per individuare l'esistenza di gruppi industriali di controllo.

2. La dimensione media dei gestori del servizio idrico

Il primo dato utile è quello relativo alla dimensione media dei gestori. La forma di gestione dei servizi idrici è stata costantemente oggetto di indagini da parte dell'ISTAT nelle sue periodiche e peraltro uniche indagini esistenti sui servizi idrici⁹. L'indagine ISTAT, che si riferisce all'anno 1999, nel quale solo un ATO aveva effettuato l'affidamento del servizio, è di tipo censuario e fornisce una rappresentazione dell'assetto delle gestioni prima della riforma.

Nella Tabella 3 troviamo il numero complessivo dei gestori suddiviso per forma giuridica di gestione. Come si può vedere, in quell'anno il numero complessivo dei gestori era elevatissimo: 7.826, quasi un gestore per ogni comune. Nella Tabella 4 sono riportati i gestori, sempre per forma giuridica, ma anche per il numero della tipologia di servizi gestiti. L'ISTAT, con questa tavola, intendeva rappresentare il diverso grado di specializzazione dei gestori.

⁵ Si tratta in parte, almeno per gli affidamenti diretti a società quotate, di quel processo federativo a cui si riferisce la Banca d'Italia nella relazione annuale del 2008, cfr. Banca d'Italia (2008). *Relazione annuale. Esercizio CXIV*. Roma, 31 maggio.

⁶ Cfr. Passarelli M., Peruzzi P. (2004). *Il sistema di corporate governance adottato in alcune società del servizio idrico integrato. Analisi e commenti degli statuti delle società miste del servizio idrico integrato*. Utilità paper n. 2, giugno

⁷ Nelle società miste, la gestione è generalmente affidata ad un amministratore delegato che i patti fra i soci pubblici e i soci privati (di minoranza) generalmente prevedono sia indicato dalla compagine privata (Passarelli, Peruzzi, 2004)

⁸ Si adotta l'ipotesi restrittiva che qualsiasi partecipazione nella compagine societaria di un gestore ne assicuri il controllo o permetta di influenzarne comunque le decisioni aziendali.

⁹ Cfr. Per una rassegna storica delle indagini ISTAT sui servizi idrici si veda: ISTAT (2006). *Il sistema delle indagini sulle acque*. ISTAT, Informazioni, n.16. Roma, giugno.

Tabella 3 - Enti gestori per forma giuridica analitica - Anno 1999

FORMA GIURIDICA	Enti gestori	
	Valori assoluti	Valori percentuali
Comune	6.463	82,6%
Azienda municipalizzata	9	0,1%
Azienda speciale	98	1,3%
Consorzio	356	4,6%
Consorzio ai sensi della legge 142/90	172	2,2%
Regione o Provincia	7	0,1%
Ente pubblico regionale, provinciale o statale	46	0,6%
Società per azioni a totale capitale pubblico	56	0,7%
Società per azioni a prevalente capitale pubblico	78	1,0%
Società per azioni a prevalente capitale privato	23	0,3%
Società per azioni a totale capitale privato	58	0,7%
Altro	460	5,9%
Totale	7.826	100,0%

Fonte: ISTAT (2006)

Tabella 4 - Enti gestori per forma giuridica e numero di tipologie di servizi idrici gestiti - Anno 1999

NUMERO DI TIPOLOGIE DI SERVIZI GESTITI	Enti gestori per forma giuridica						Totale
	Comune	Azienda municipalizzata e Azienda speciale	Consorzio	Ente pubblico	Società per azioni	Altro	
4	2.218	39	45	3	67	17	2.389
3	1.904	16	27	6	28	23	2.004
2	1.305	34	282	14	50	229	1.914
1	1.036	18	174	30	70	191	1.519
Totale	6.463	107	528	53	215	460	7.826

Gli Enti sono distribuiti in base al numero di tipologie di servizi gestiti, dove con tipologia si intende distinguere i quattro segmenti del servizio idrico: acquedotto, distribuzione, fognatura e depurazione. I dati presentati vogliono mettere in evidenza il diverso grado di "specializzazione" della gestione di enti che gestiscono una sola tipologia (indifferentemente tra acquedotto, distribuzione, fognatura e depurazione) e enti che hanno in gestione tutte e quattro le tipologie. I dati riportano informazioni sulla situazione antecedente all'applicazione della legge Galli (nel 1999 solo per un ATO si era provveduto all'affidamento della gestione integrata).

Fonte: ISTAT (2006)

I dati ISTAT, nonostante ci indichino la elevata frammentazione, sono sempre espressi in numero di reti o impianti gestiti o di acqua erogata, di numero di comuni o di enti gestori.

I dati del COVIRI riferiti alla situazione attuale sono invece espressi in abitanti serviti e sono di tipo campionario. Non è possibile, pertanto, effettuare un confronto diretto con i dati ISTAT. Per ricostruire la tendenza si è quindi utilizzato un'altra indagine campionaria, costituita dal compendio Confservizi Cispel¹⁰. Si tratta di un compendio, relativo all'anno 1999, dei principali dati tecnici ed economici dei gestori dei servizi pubblici locali che aderiscono alla Confservizi Cispel. All'interno del compendio si sono analizzati i dati relativi ai gestori dei servizi idrici la cui popolazione servita ammonta a più di 39 milioni di abitanti.

Questi dati sono stati confrontati con quelli desunti dal rapporto del COVIRI e con le elaborazioni utilizzate per ricostruire, da questo rapporto, i gruppi industriali di controllo. I risultati sono rappresentati nella Tabella 5.

¹⁰ Cfr. Confservizi Cispel (2000). *Compendio dati, anno 1999*. Confservizi Cispel, Roma.

**Tabella 5 – Dimensioni dei gestori dei servizi idrici
espressi in termini di popolazione servita**

	Cispel 1999	Coviri 2007	Coviri 2007 gruppi industriali
Media	153.474	425.951	527.368
Massimo	4.612.285	4.019.566	8.320.545
Minimo	344	2.246	2.246
Mediana	51.146	227.707	170.240
Popolazione del campione	39.135.892	44.298.875	44.298.875

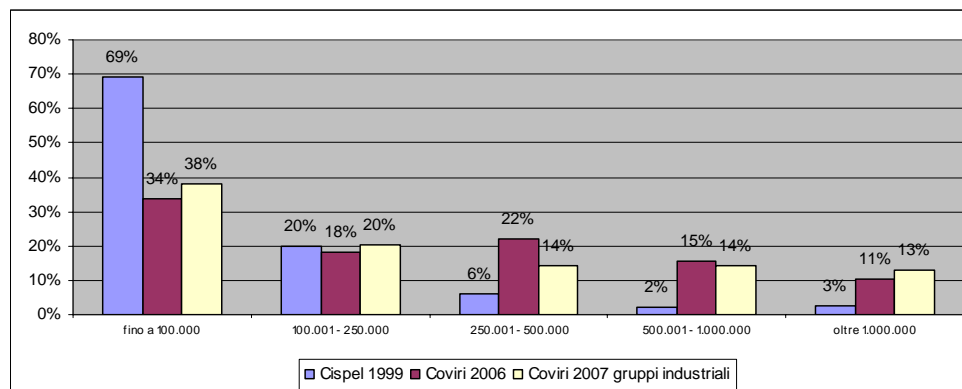
Fonte: Elaborazioni su Confservizi Cispel (2000) e COVIRI (2008)

Come si può vedere, dopo l'applicazione della riforma, la dimensione media dei gestori è quasi triplicata, passando da 153.474 abitanti serviti del 1999, ai 425.951 del 2007 che, considerando la presenza di gruppi industriali di controllo, arriva a 527.368 abitanti serviti.

L'altro dato significativo è quello relativo alla dimensione massima. In questo caso il confronto significativo è quello fra il 1999, il cui gestore più grande era di 4.612.285 abitanti, e i raggruppamenti derivanti dalle partecipazioni, il cui gestore di maggiori dimensioni con 8.320.545 abitanti, ha una popolazione servita di quasi il doppio. Entrambi i dati segnalano un aumento della dimensione media dei gestori e la presenza di grandi gruppi industriali di controllo.

Anche la distribuzione di frequenza della dimensione dei gestori conferma l'aumento della dimensione media. In particolare, diminuisce il numero di imprese di dimensioni fino a 250.000 abitanti e crescono tutte le altre classi (Grafico 1).

**Grafico 1 – Distribuzione di frequenza della dimensione dei gestori
in termini di popolazione servita, anni 1999-2007**



Fonte: Elaborazioni su Confservizi Cispel (2000) e COVIRI (2008)

Un altro modo di rappresentare gli stessi dati è quello di attribuire, a ciascuna classe di popolazione, l'ammontare della popolazione servita da quel numero di imprese appartenenti alla stessa classe (Grafico 2, Grafico 3 e Grafico 4). In questo caso il fenomeno di concentrazione è ancora più evidente. Come si può vedere, le imprese con popolazione servita fino a 100.000 abitanti passano dal 16% al 4% della popolazione servita, quelle della classe fino a 250.000 abitanti, passano dal 21% al 4% della popolazione servita, mentre quelle fino a 500.000 abitanti, passano dal 6% al 28%. Anche le grandi imprese crescono, quelle fino a 1.000.000 di abitanti passano dal 10 al 20% della popolazione servita, e quelle oltre il 1.000.000 di abitanti passano dal 40 al 48% della popolazione servita. Se poi si leggono i dati dei raggruppamenti industriali, le im-

prese con oltre 1.000.000 di abitanti serviti, hanno una popolazione servita addirittura del 67%, oltre i due terzi dell'intera popolazione.

Il quadro complessivo che emerge dal confronto fra le due indagini indica un quindi aumento significativo della dimensione media dei gestori, che risulta addirittura triplicata. Nello stesso tempo, è diminuito il numero di imprese di piccole dimensioni a favore delle imprese di grandi dimensioni. Se si considerano i gruppi industriali, il fenomeno è ancora più accentuato. Le imprese con oltre un milione di abitanti coprono quasi il 70% della popolazione. Se la riforma aveva come obiettivo il superamento della frammentazione, questi dati indicano che l'obiettivo è stato in larga parte raggiunto.

Grafico 2 – Imprese e popolazione servita per classi di popolazione, Cispel 1999

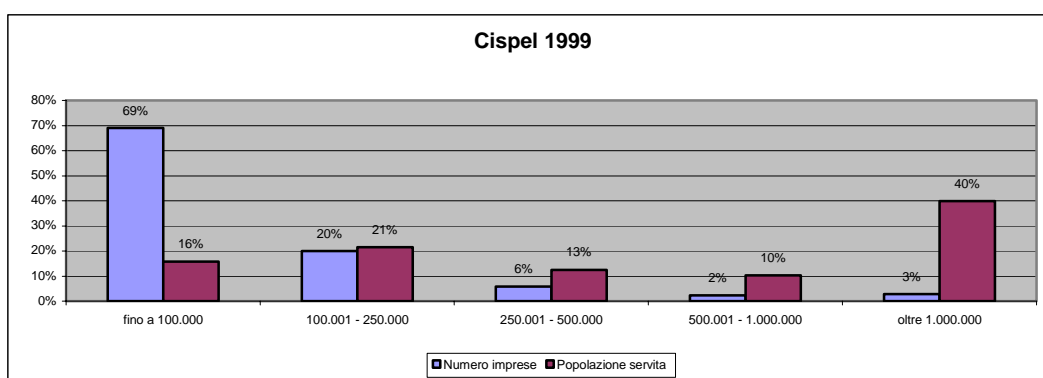


Grafico 3 - Imprese e popolazione servita per classi di popolazione, COVIRI 2007

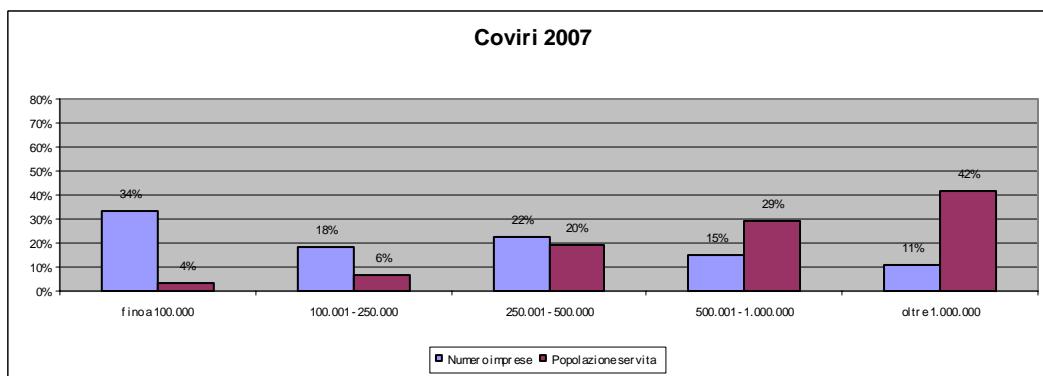
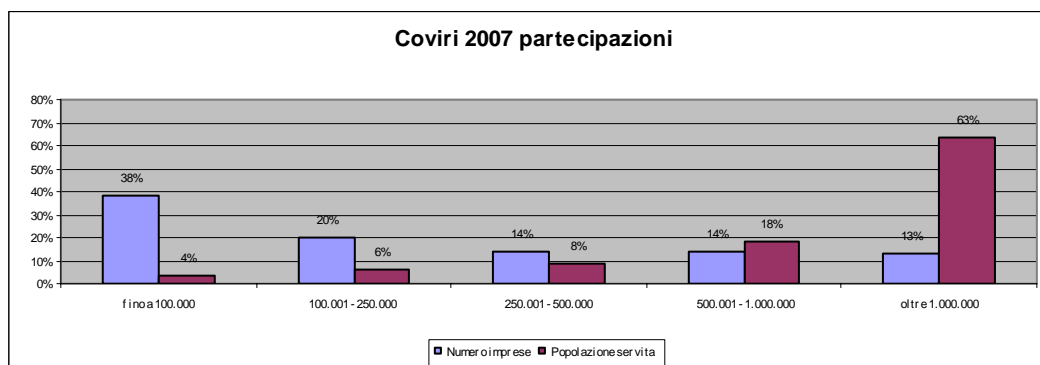


Grafico 4 - Imprese e popolazione servita per classi di popolazione, COVIRI 2007 gruppi industriali



Fonte: Elaborazioni su COVIRI (2008)

3 I gruppi industriali

Fin qui l'analisi è stata rivolta alla dimensione dei gestori del servizio idrico, così come si desumono dagli affidamenti effettuati da parte degli ATO alle singole imprese. Come abbiamo già visto, le imprese hanno, generalmente, la forma delle società per azioni e le compagini azionarie possono comprendere sia soci pubblici (comuni) che privati. La disponibilità di dati e notizie sulle compagini azionarie delle società miste e di quei raggruppamenti che si sono visti assegnare le gare per la gestione dei servizi idrici, ci consentono, insieme al quadro delle società quotate in borsa, di ricostruire la presenza di gruppi industriali che detengono direttamente o indirettamente quote di controllo in società affidatarie del servizio idrico integrato.

Un modo per evidenziare la dimensione e il peso di questi affidamenti, come abbiamo già visto, è quello di rappresentare la popolazione servita. Per le società quotate in borsa, il calcolo è stato fatto sulla base della popolazione servita dalle società affidatarie del servizio idrico integrato (Tabella 6).

Tabella 6 – Società quotate in borsa, popolazione servita da società controllate che hanno ricevuto l'affidamento del servizio idrico

Società	Popolazione servita	%
Acea	3.599.234	42%
Hera	2.659.275	32%
Enia	1.110.740	13%
Iride	895.325	10%
Altri	284.657	3%
	8.549.231	100%

Fonte: elaborazioni su dati COVIRI (2008)

Il peso della popolazione servita da società controllate dalle società quotate in borsa, come abbiamo visto (Tabella 2) è pari al 19% della popolazione complessiva degli ATO che hanno affidato il servizio. La società che presenta la maggior quota di popolazione servita è l'Acea con il 44%, seguono Hera con il 32%, Enia con il 13% e Iride con il 10%.

Gli ATO che hanno messo a gara l'affidamento del servizio sono quelli che hanno scelto la società mista con il socio privato scelto con gara, e quelli che hanno scelto di affidare il servizio attraverso la gara. Il peso complessivo sul totale della popolazione di queste due forme di affidamento, le uniche realizzate attraverso un meccanismo concorrenziale, è di circa il 23% (Tabella 2). Se nel rappresentare gli affidamenti in queste due forme di gestione si tiene conto delle partecipazioni di controllo, o comunque significative, delle società quotate in borsa, il quadro inizia ad offrire i primi contorni dei gruppi industriali.

Nelle compagini private delle società miste affidatarie del servizio (il 17% della popolazione), l'ACEA con il 56% della popolazione è la società per azioni che detiene le maggiori quote (Tabella 7). Nella voce Altri, troviamo società che detengono quote delle compagini private di società miste, anche di grandi dimensioni, ma che non sono quotate in borsa. Fra queste abbiamo Veolia (574.873 abitanti pari al 7%) e un raggruppamento di privati per l'ATO di Catania (1.054.788 abitanti, pari al 14%), più altri minori. Segue infine Iride con il 10%.

Tabella 7 – Affidamenti a società miste, popolazione servita raggruppata per società che detiene una partecipazione di controllo o significativa della compagine privata

Società	Popolazione servita	%
Acea	4.249.716	56%
Altri	2.547.418	34%
Iride	763.435	10%
Hera	0	0%
Enia	0	0%
	7.560.569	100%

Fonte: elaborazioni su dati COVIRI (2008)

Nelle società affidatarie con gara (il 6% della popolazione), il gruppo IRIDE è la società quotata che detiene la maggiore quota di popolazione servita (Tabella 8). Nella voce Altri, troviamo la quota più significativa in un altro gruppo straniero ACQUALIA (274.035 abitanti serviti, pari al 10%), più altri minori.

Tabella 8 – Affidamenti con gara, popolazione servita raggruppata per società che detiene il controllo o una partecipazione significativa della società affidataria

Società	Popolazione servita	%
Iride	1.235.923	46%
Altri	822.473	30%
Acea	471.595	17%
Enia	177.200	7%
Hera	0	0%
	2.707.191	100%

Fonte: elaborazioni su dati COVIRI (2008).

Per completare la rappresentazione dobbiamo analizzare gli affidamenti a società interamente pubbliche (Tabella 9) che, seppure non potendo detenere partecipazioni di altre società affidatarie, circostanza che appare in contrasto con i requisiti per l'affidamento diretto a società pubbliche, costituiscono comunque, con il 57% della popolazione servita, la quota di mercato maggioritaria.

Con questi dati possiamo tentare di dare una rappresentazione complessiva del mercato nel settore dei servizi idrici in Italia.

Tabella 9 – Affidamenti diretti (in house) a società interamente pubbliche, popolazione servita

Società	Popolazione servita	%
Acquedotto Pugliese SpA	4.019.566	16%
SMA Torino S.p.A.	2.153.258	8%
Amiacque SpA	1.719.426	7%
Abbanoa SpA	1.631.880	6%
METROPOLITANA MILANESE SPA	1.256.211	5%
Garda Uno SpA	1.108.776	4%
Uniacque SpA	974.270	4%
Servizi Idrici Integrati Salernitani Scarl	773.181	3%
Alto Tevigiano Servizi srl	750.709	3%
Acque Veronesi scarl	734.474	3%
Cosenza Acque SpA	733.797	3%
Brianzacque SpA	731.573	3%
ACQUEDOTTO LUCANO SpA	597.768	2%
Acque Reggine SpA	564.223	2%
Gaia SpA	514.467	2%
Etra SpA	512.299	2%
Acqua Novara SpA	502.080	2%
Altri	6.203.926	24%
	25.481.884	100%

Fonte: elaborazioni su dati COVIRI (2008).

La prima rappresentazione, seguendo l'approccio dell'AGCM, è quella del mercato rilevante, ovvero quello dove opera una qualche forma di concorrenza per l'affidamento. Una recente delibera dell'AGCM¹¹ ha affrontato il tema dell'assetto del mercato dei servizi idrici in Italia. In particolare l'AGCM aveva formulato l'ipotesi di un'intesa orizzontale che avrebbe avuto per oggetto e per effetto la distorsione della concorrenza all'interno del mercato italiano dei servizi idrici¹². Di conseguenza, per l'AGCM, è essenziale procedere alla definizione dell'ambito nel quale l'intesa avrebbe potuto restringere o falsare il meccanismo concorrenziale. Questo ambito è il mercato rilevante¹³.

Nel settore dei servizi idrici, l'unica forma di concorrenza possibile, è quella così detta "per il mercato". Tale concorrenza ha luogo nelle gare per la selezione del gestore e nelle gare per la scelta del socio privato, nell'affidamento a società miste. Secondo l'AGCM¹⁴, il mercato rilevante

¹¹Cfr. AGCM (2007). I670 - Acea-Suez Environnement/Pubiacqua. Provvedimento n. 17623. Roma, 22 novembre.

¹² La delibera dell'AGCM è stata poi impugnata con successo dai soggetti interessati di fronte al T.A.R. di Roma.

¹³ Cfr. AGCM (2007): "Dal lato della domanda, la corretta valutazione del mercato rilevante deve considerare le gestioni industriali al netto di quelle sottratte allo stimolo concorrenziale. Di conseguenza, il confronto concorrenziale è definito e ristretto alle sole procedure concorsuali [117]. Dal lato dell'offerta, le imprese in grado di partecipare alle gare per l'affidamento sono limitate ad un numero ridotto [118].".

¹⁴ In particolare l'AGCM, nella delibera sopra richiamata, afferma che per la definizione del potere di mercato occorre tenere conto: della elevatissima dispersione gestionale che caratterizza il mercato rilevante, che gli affidamenti realizzati attraverso procedure concorsuali (concorrenza per il mercato) sono molto limitati, che le imprese che per capacità tecnica e finanziaria sono in grado di operare al di fuori del proprio ATO sono poche e che la maggior parte delle imprese, risultanti dalla trasformazione delle preesistenti aziende municipalizzate, mantenendo il loro baricentro operativo nel proprio ATO sulla base di affidamenti di lunga durata, limita il confronto concorrenziale [22]. In altri termini, il mercato rilevante è caratterizzato da una estrema frammentazione, dove si sono fatte poche gare e nel quale vi sono pochi concorrenti potenziali.

è quindi costituito dagli affidamenti con gara (8) e dagli affidamenti a società miste il cui socio privato è scelto con gara (19).

Una rappresentazione aggiornata del mercato rilevante, secondo la formulazione dell'AGCM, è quella contenuta nella Tabella 10. Come si può vedere, l'operatore principale del mercato rilevante è l'Acea, che detiene quasi la metà delle quote del mercato.

Tabella 10 – Il mercato rilevante (AGCM), gli affidamenti a società miste e con gara, popolazione servita raggruppata per società che detiene il controllo o una partecipazione significativa della società affidataria

Società	Popolazione servita	%
Acea	4.721.311	46%
Iride	1.999.358	19%
Enia	177.200	2%
Hera	0	0%
Altri	3.369.891	33%
	10.267.760	100%

Fonte: elaborazioni su dati COVIRI (2008).

Se invece si vuol dare una rappresentazione complessiva del mercato e delle quote che i principali operatori detengono, allora occorre aggiungere anche gli affidamenti diretti a società quotate in borsa e gli affidamenti diretti (*in house*) a società interamente pubbliche (Tabella 11).

Tabella 11 – Gli affidamenti del servizio idrico, popolazione servita dai principali gestori (dettaglio)

Società	Popolazione servita	%
Acea	8.320.545	18,8%
Altri in house	6.203.926	14,0%
Acquedotto Pugliese SpA	4.019.566	9,1%
Altri quotate, miste, in concessione	3.654.548	8,2%
Iride	2.894.683	6,5%
Hera	2.659.275	6,0%
SMA Torino S.p.A. (in house)	2.153.258	4,9%
Amiacque SpA (in house)	1.719.426	3,9%
Abbanoa SpA (in house)	1.631.880	3,7%
Enia	1.287.940	2,9%
METROPOLITANA MILANESE SPA (in house)	1.256.211	2,8%
Garda Uno SpA (in house)	1.108.776	2,5%
Uniacque SpA (in house)	974.270	2,2%
Servizi Idrici Integrati Salernitani Scarl (in house)	773.181	1,7%
Alto Tevigiano Servizi srl (in house)	750.709	1,7%
Acque Veronesi scarl (in house)	734.474	1,7%
Cosenza Acque SpA (in house)	733.797	1,7%
Brianzacque SpA (in house)	731.573	1,7%
ACQUEDOTTO LUCANO SpA (in house)	597.768	1,3%
Acque Reggine SpA (in house)	564.223	1,3%
Gaia SpA (in house)	514.467	1,2%
Etra SpA (in house)	512.299	1,2%
Acqua Novara SpA (in house)	502.080	1,1%
	44.298.875	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati COVIRI (2008).

Anche rappresentando il mercato nel suo complesso, l'Acea, con circa il 20% della popolazione servita, rimane il primo operatore nazionale, seguono nell'ordine Acquedotto Pugliese, Iride, Hera, Smat, Amiacque. L'Acquedotto Pugliese è una società pubblica di proprietà della Regione Puglia che, secondo quanto era previsto dal Decreto con cui il Ministero del tesoro trasferì la proprietà alla Regione Puglia¹⁵, avrebbe poi essere privatizzato. Anche Smat e Amiacque sono delle società pubbliche che hanno ricevuto l'affidamento del servizio come società "in house", con tutte le limitazioni che questo comporta al loro operare come competitori sul mercato.

Un'ulteriore rappresentazione del mercato nel suo complesso è quello di raggruppare le società pubbliche e mettere in evidenza le quote di mercato attualmente privatizzate e quindi scalabili (Tabella 12).

Tabella 12 - Gli affidamenti del servizio idrico, popolazione servita dai principali gestori (sintesi)

Società	Popolazione servita	%
Acea	8.320.545	19%
Acquedotto Pugliese SpA	4.019.566	9%
Altri quotate, miste, in concessione	3.654.548	8%
Iride	2.894.683	7%
Hera	2.659.275	6%
Enia	1.287.940	3%
Società in house	21.462.318	48%
	44.298.875	100%

Fonte: elaborazioni su dati COVIRI (2008)

Come si può vedere, i primi operatori sono comunque le società quotate in borsa che detengono le partecipazioni nelle società affidatarie del servizio idrico. Come già sottolineato dall'AGCM, siamo di fronte ad un numero ristretto di potenziali concorrenti. L'ipotesi che si sta affacciando in questi ultimi mesi, prefigura, attraverso il progetto di fusione fra Iride, Hera ed Enia, la riduzione ulteriore del numero di attori in campo. Se il progetto andrà in porto, i principali operatori saranno solamente due e si divideranno circa il 35% del mercato complessivo (Tabella 12) e circa il 70% del mercato rilevante (Tabella 10).

Rispetto allo stato di attuazione della riforma, rimangono 25 ATO che devono ancora affidare il servizio idrico, circa il 20% della popolazione. Se questi scegliessero di affidare il servizio con gara, si potrebbe aprire una nuova opportunità per assicurare agli utenti i benefici della concorrenza. Inoltre, qualora si concretizzasse l'ipotesi di una liberalizzazione dei servizi pubblici locali, gli affidamenti diretti *in house* fin qui effettuati potrebbero teoricamente essere messi in discussione, riaprendo in questo modo più del 50% del mercato. Tuttavia, se i processi di concentrazione annunciati si concluderanno, vi saranno due soli grandi operatori nazionali a competere per tali affidamenti. Se non si riuscisse ad aprire il mercato anche ad operatori internazionali, tali società finirebbero per dominare le condizioni del mercato.

¹⁵ Cfr. D.lgs. 11 maggio 1999, n.141. "Trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni, a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera b), della L. 15 marzo 1997, n. 59, successivamente modificato dalla L. 28 dicembre 2001, n.448.

4. Osservazioni sulle tendenze in atto

I dati segnalano un aumento consistente della dimensione media dei gestori e la presenza di grandi gruppi industriali di controllo. Dalle tendenze in atto, risulta chiaro che l'assetto societario nel servizio idrico non è immobile, ma anzi è oggi in pieno fermento. Attraverso fusioni, acquisizioni, sindacati di voto e di blocco, oggi i gestori superano le dimensioni dei singoli affidamenti e formano gruppi industriali che gestiscono il servizio in più ambiti territoriali.

Per i commentatori e gli esponenti politici, si tratta di un'evoluzione fisiologica e anzi auspicabile. Difatti, nei mercati aperti, i processi di concentrazione, quando non ostacolano la concorrenza, sono forieri di vantaggi competitivi per le aziende, che generalmente si trasferiscono ai consumatori in termini di prezzi più bassi e/o servizi migliori. La concorrenza agisce anche attraverso il mercato borsistico, in cui le fusioni e le acquisizioni seguono le prospettive di redditività delle imprese.

Ma cosa accade nei settori regolati, dove la concorrenza non si esplica *nel* mercato ma *per il* mercato? Come ne risulta influenzata la tutela dell'utenza, che è un aspetto essenziale nel servizio idrico? Quanto le operazioni di concentrazione sono funzionali al perseguimento dell'interesse pubblico? E' opinione di chi scrive che tali domande debbano trovare una risposta compiuta, calata nella specifica realtà del servizio idrico integrato in Italia, al fine di poter valutare la desiderabilità di tali operazioni.

La questione regolatoria relativa agli effetti dei processi di concentrazione in atto nel settore dei servizi idrici deve essere scissa in tre aspetti. Il primo è relativo alla bassa pressione concorrenziale che si sta generando nel mercato rilevante. Il secondo aspetto concerne l'individuazione dei benefici di tali concentrazioni e la loro allocazione tra gestori e utenti. Il terzo aspetto investe il rapporto tra gestori e regolatori e la possibilità che questo sia negativamente influenzato.

Riguardo agli effetti delle concentrazioni sulla pressione concorrenziale, come sottolineato dall'AGCM, siamo già oggi di fronte ad un numero ristretto di potenziali concorrenti. E se il progetto di fusione di IRIDE, HERA ed ENIA andrà in porto, i principali operatori saranno solamente due, che si divideranno circa il 35% del mercato complessivo. Anche nelle 25 ATO che devono affidare il servizio idrico, se scegliessero di utilizzare la gara, vi è il rischio che tali operatori finirebbero per dominare il mercato rilevante. In un settore come quello dei servizi idrici in Italia, ancora piuttosto chiuso agli operatori internazionali, i principali gestori nazionali finirebbero per dominare le gare bandite, con possibili effetti anticoncorrenziali. In aggiunta, se si introducono criteri di pre-qualificazione ambiziosi, solo le principali imprese potranno soddisfare le condizioni minime richieste per accedere alle gare, con la conseguente riduzione ulteriore del numero di concorrenti. In definitiva, in un mercato già di per sé chiuso e concentrato, le grandi fusioni rischiano di controbilanciare interamente i benefici ottenibili attraverso la concorrenza per il mercato. L'attuale situazione deve essere, quindi, monitorata con attenzione dall'Antitrust, per prevenire fenomeni di intesa tra i pochi operatori nazionali e per promuovere la partecipazione alle gare degli operatori esteri.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, l'individuazione dei benefici di tali concentrazioni e la loro allocazione tra gestori e utenti, occorre dapprima capire da cosa derivano questi benefici per le stesse imprese. Cosa spinge i gestori verso le fusioni e verso l'acquisizione di partecipazioni? Probabilmente la prospettiva di maggiori utili legati alla opportunità di un assetto tale da poter sfruttare economie di scala tali da realizzare un sensibile contenimento dei costi. Ma quali sono i costi che si ridurrebbero? Non certo i costi strettamente legati all'erogazione del servizio, poiché le economie di scala tecniche in questo settore sembrano esaurirsi abbastanza in fretta e, comunque, non sono rilevanti quando si operano sistemi tecnicamente distinti. Il contenimento dei costi può derivare da una molteplicità di altri fattori fra cui, le economie di scala gestionali, di marketing, di ricerca ed un maggiore potere contrattuale verso fornitori e finanziatori (Fiorentino, 2006). Si possono avere delle economie di scopo nella gestione congiunta di que-

stioni di interesse collettivo per tutto il gruppo. Ma complessivamente tali risparmi sembrano di entità modesta per giustificare un'incondizionata euforia nelle tendenze in atto.

Sembra evidente che i vantaggi rilevanti delle fusioni nel settore idrico risiedano piuttosto nei risparmi che i principali gruppi industriali, attraverso la loro solidità finanziaria, potrebbero ottenere sul versante dei costi per il reperimento di capitali, le cosiddette economie di scala finanziarie. Si tratta di risparmi ragguardevoli, che potrebbero facilitare notevolmente l'afflusso di capitale da usare nel finanziamento degli investimenti in questo settore.

Ma veniamo all'allocazione di tali risparmi: chi si avvantaggia del minor costo del capitale ottenuto sui mercati finanziari? Con l'attuale sistema tariffario previsto dal Metodo normalizzato, che riconosce al gestore una remunerazione fissa del 7 per cento sul capitale investito, l'unico ad avvantaggiarsi di tale risparmio è il gestore stesso. Questi, infatti, può spuntare un differenziale maggiore tra quanto gli viene riconosciuto in tariffa e quanto effettivamente spende per il pagamento degli interessi, senza che tale beneficio si trasmetta automaticamente agli utenti sotto forma di tariffe più basse. L'utente, di questi risparmi, non percepisce nulla. Il problema è quindi l'allocazione di tali risparmi di costo. Occorre predisporre dei meccanismi regolatori in grado di permettere la condivisione dei vantaggi delle concentrazioni con gli utenti, attraverso riduzioni tariffarie. Tale impostazione è condivisa anche altrove, ad esempio dall'OFWAT¹⁶, che di fronte a casi simili ha sottolineato l'urgenza di trasferire parte dei vantaggi di costo delle fusioni/acquisizioni agli utenti, attraverso una riduzione della tariffa¹⁷.

L'ultimo aspetto riguarda il rapporto tra gestore e regolatore. I processi di concentrazione potrebbero dar luogo a una crescita dell'asimmetria informativa fra tali soggetti, a scapito dell'efficacia della regolazione locale, già messa a dura prova dalla scarsa indipendenza delle AATO. Attraverso l'esperienza maturata nei vari affidamenti del gruppo di appartenenza, un gestore potrebbe acquisire un'elevata capacità negoziale, tale da far accettare delle regole contrattuali a lui più favorevoli, avvalorando la propria posizione sulla base delle esperienze, positive o negative, avute in altri ATO. Sono situazioni che già oggi si verificano e che finirebbero per accentuarsi dopo il consolidamento dei gestori. Non meno importante, in fase di gara, un gestore con vari affidamenti ed elevata capacità negoziale sarebbe in grado, più di altri, di offrire un prezzo d'asta strategicamente basso, rinunciando temporaneamente a parte dei profitti per aggiudicarsi l'affidamento, compensando tale rinuncia sia con le tariffe più alte già spuntate in altri ATO, grazie proprio alle superiori capacità negoziali, sia attendendo il momento migliore, come la revisione periodica, per rinegoziare le condizioni pattuite in sede di gara.

5. Conclusioni

La ricognizione compiuta nel presente lavoro e le considerazioni che da questa sono state tratte spingono a guardare i processi di concentrazione in atto non con incondizionato entusiasmo, ma adottando la prospettiva del perseguimento dell'interesse pubblico, che è propria dell'attività di regolazione. Sebbene tali operazioni siano desiderabili, occorre analizzarle alla luce dello specifico contesto di mercato e del quadro regolatorio in cui si inseriscono, prima di poterne valutare compiutamente le conseguenze.

¹⁶ Si veda a questo proposito i molti documenti di consultazione sulle proposte di acquisizione e fusioni che sono state realizzate nel settore idrico in Inghilterra e sulle quali si è espresso il regolatore. In particolare: OFWAT (1996). *The proposed takeover of Southern Water PLC by Scottish Power Water Plc and Southern Electric Plc. Joint Consultation paper by directors General of OFFER and OFWAT*. OFWAT, May, e gli altri documenti dell'OFWAT citati in bibliografia.

¹⁷ Cfr. OFWAT (1996), op. cit.: "The Director would take account of any efficiency savings in their respective price review to ensure that benefits arising flow to customers. In setting price controls, the Director would need to consider the appropriate allocation of cost reduction in any joint activities between electricity, water and other business.", pag. 4.

Difatti, non si può non notare che siamo di fronte ad un mercato molto ristretto e chiuso al capitale estero. Inoltre, l'attuale quadro regolatorio che governa il settore dei servizi idrici in Italia è oltremodo debole e incompleto, ancora impreparato a fronteggiare adeguatamente i rischi posti dalle grandi operazioni di concentrazione industriale. Le regole oggi in vigore sono fumose, non garantiscono un'adeguata concorrenza nelle gare per gli affidamenti. Le AATO sono troppo poco indipendenti, hanno una capacità di agire limitata e sono troppo piccole per fronteggiare da sole i grandi gruppi industriali. Manca un'autorità nazionale di settore, indipendente e autorevole, che possa assicurare un trasferimento all'utente dei benefici di tali concentrazioni. L'AGCM ha scarso potere di vigilanza su eventuali comportamenti anti-competitivi.

Alla luce della presenza dei suddetti gruppi dominanti, forse è lo strumento della gara, così come oggi è congegnata e impiegata, a non essere quello più adeguato a selezionare il gestore cui affidare un servizio complesso come quello idrico. La letteratura economica sui contratti ha da tempo evidenziato che nei casi in cui una transazione è specializzata, di lunga durata e soggetta a variazioni tecniche e ambientali e ad aggiustamenti nelle condizioni contrattuali, è preferibile selezionare la controparte attraverso una procedura che includa una fase negoziale, piuttosto che mediante una gara diretta basata sull'offerta economicamente più vantaggiosa (Bajari et al., 2003). Ciò conferisce importanza alla reputazione acquisita dall'impresa. Tale approccio è da tempo seguito in Francia, dove in più ciascuna municipalità, in virtù del principio dell'*intuitu personae*, può selezionare il gestore anche in base a criteri non strettamente tecnico-economici (Chong et al., 2006).

Queste considerazioni spingono a riflettere sull'opportunità di rivedere le attuali procedure di gara in vigore in Italia, ad esempio in direzione di un maggiore uso del dialogo competitivo. Tale procedura, introdotta dalla Direttiva 2004/18/EC sui partenariati pubblico-privati, si applica a quei casi in cui è difficile specificare le condizioni tecniche, economiche o finanziarie di un affidamento. Il dialogo competitivo prevede una procedura strutturata, ad evidenza pubblica, organizzata in più fasi, durante le quali l'autorità appaltante definisce con i candidati le specifiche dell'affidamento, prima di giungere a un progetto definitivo sul quale avviene la competizione di prezzo. Tali discussioni in particolare possono includere la migliore definizione dell'allocatione dei rischi, un aspetto che si è rivelato carente nelle attuali Convenzioni di gestione, o anche la struttura del finanziamento, altro aspetto particolarmente critico.

Infine, al fine di tutelare l'interesse pubblico in presenza delle operazioni di concentrazione che si stanno realizzando nel mercato dei servizi idrici, è necessario rafforzare la regolazione locale, attraverso un'integrazione con quella nazionale. Occorre un metodo tariffario che faccia chiarezza sul meccanismo della revisione periodica della tariffa, nonché una maggiore vigilanza sulla corretta applicazione di tale metodo. Serve una regolazione del trasferimento di parte dei vantaggi delle fusioni e delle acquisizioni agli utenti, sotto forma di tariffe più basse e/o maggiori investimenti. Una riforma dell'assetto istituzionale nel settore idrico è, quindi, improcrastinabile. La direzione da intraprendere, come suggerito anche in Danesi *et al.* (2008) è quella di rendere più indipendenti le AATO e dare vita a un'autorità nazionale, che possa affiancarsi alla regolazione locale e all'attività dell'AGCM, stabilendo regole uniformi e rispettate su tutto il territorio nazionale.

Riferimenti bibliografici

- ANEA (2007). *Acqua, per tutelare l'utente, rafforzare la regolazione pubblica. Un contributo alla revisione del D.lgs. 152/2006*. Roma, 11 Luglio.
- Autorità garante della concorrenza e del mercato (2007). *Provvedimento n. 17623 del 22 novembre 2007. 1670 - ACEA-SUEZ ENVIRONNEMENT / PUBLIACQUA*. AGCM, Roma.
- Bajari P., McMillan R.S., Tadelis S. (2003), Auctions versus Negotiations in Procurement: An Empirical Analysis, *NBER Working Paper*, N. 9757, June
- Banca d'Italia (2008). *Relazione annuale. Esercizio CXIV*. Roma, 31 maggio.
- Chong E., Huet F., Saussier S. (2006). Auctions, Ex Post Competition and Prices: the Efficiency of Public-Private Partnerships, *Annals of Public and Cooperative Economics*, Volume 77, Issue 4, December, pp. 521-554
- Confservizi Cispel (2000). *Compendio dati, anno 1999*. Confservizi Cispel, Roma.
- COVIRI (2008). *Rapporto sullo stato dei servizi idrici. Stato di attuazione, investimenti, tariffe*. Roma, Marzo.
- Danesi L., Passarelli M., Peruzzi P. (2008). Quale livello di regolazione per i servizi idrici?. In corso di pubblicazione in: *Mercato Concorrenza Regole*.
- Fiorentino L. (2006). Utilities e sviluppo del Paese: processi di aggregazione ed effetti della concentrazione. In: *Management delle Utilities*, n.2, aprile-giugno.
- ISTAT (1991). *Approvvigionamento idrico, fognature e depurazione in Italia. Anno 1987*. Roma, Istat, Collana d'informazione, n. 20.
- ISTAT (2006). *Il sistema delle indagini sulle acque*. ISTAT, Informazioni, n.16. Roma, giugno.
- Passarelli M., Peruzzi P. (2004). *Il sistema di corporate governance adottato in alcune società del servizio idrico integrato. Analisi e commenti degli statuti delle società miste del servizio idrico integrato*. Utilità paper n. 2, giugno.
- OFWAT (1995). *The proposed acquisition of Norweb PLC by North West Water Plc. Joint Consultation paper by directors General of OFFER and OFWAT*. OFWAT, September.
- OFWAT (1995b). *The proposed acquisition of Swalec PLC by Welsh Water Plc. Joint Consultation paper by directors General of OFFER and OFWAT*. OFWAT, December.
- OFWAT (1996). *The proposed takeover of Souther Water PLC by Scottish Power Water Plc and Southern Electric Plc. Joint Consultation paper by directors General of OFFER and OFWAT*. OFWAT, May
- OFWAT (1998). *The proposed takeover of Wessex Water PLC by the Enron Corporation: a consultation paper by directors General of Water Services*. OFWAT, July
- OFWAT (1999). *Proposed takeover of Cambridge Water PLC by Ufaced UK Holdings Plc*. OFWAT, December

Appendice

Tabella 13 – Gli affidamenti del servizio idrico, per ATO, società di gestione, forma di gestione e principale composizione della compagine azionaria

Regione	Ambito Territoriale	Affidato (si/no)	Società di Gestione	Tipo società: (100% Pubblica, Mista, Controllata da quotata, Privata)
Piemonte	ATO 1 Verbanò,Cusio,Ossola,Pianura Novara	si	Acqua Novara SpA	100% Pubblica
Piemonte	ATO 2 Biellese,Vercellese	si	ATENA S.p.A.	Mista
Piemonte	ATO 2 Biellese,Vercellese	si	SII SpA	Mista
Piemonte	ATO 2 Biellese,Vercellese	si	Azienda Multiservizi Casalese S.p.A.	100% Pubblica
Piemonte	ATO 2 Biellese,Vercellese	si	AMV SpA	100% Pubblica
Piemonte	ATO 2 Biellese,Vercellese	si	Cordar S.p.A. Biella Servizi	100% Pubblica
Piemonte	ATO 2 Biellese,Vercellese	si	COMUNI RIUNITI SpA	100% Pubblica
Piemonte	ATO 2 Biellese,Vercellese	si	CORDAR Valsesia SpA	100% Pubblica
Piemonte	ATO 3 Torinese	si	SMA Torino S.p.A.	100% Pubblica
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	A.C.D.A. S.p.A.	100% Pubblica
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	ALPI ACQUE S.p.A.	Mista
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	Acque Potabili SpA	controllata da quotata
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	Sisi srl	100% Pubblica
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	Aigo srl	100% Pubblica
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	Infernotto Acqua srl	100% Pubblica
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	Comuni Riuniti Piana del Varaita srl	100% Pubblica
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	Comuni Riuniti Valli Cuneesi srl	100% Pubblica
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	ALSE SpA	Privata
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	C.A.L.S.O. S.P.A.	100% Pubblica
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	Mondo Acqua S.p.a.	Mista
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	Egea SpA	Privata
Piemonte	ATO 4 Cuneese	si	TECNOEDIL S.P.A.	Privata
Piemonte	ATO 5 Astigiano, Monferrato	si	Acquedotto della Piana SpA	100% Pubblica
Piemonte	ATO 5 Astigiano, Monferrato	si	Acquedotto Valtiglione SpA	100% Pubblica
Piemonte	ATO 5 Astigiano, Monferrato	si	Asti Servizi Pubblici S.p.A.	Mista
Piemonte	ATO 5 Astigiano, Monferrato	si	Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato	100% Pubblica
Piemonte	ATO 6 Alessandrino	si	Consorzio Acque Piemonte Sud Est (APSE)	Mista
Lombardia	ATO Città di Milano	si	METROPOLITANA MILANESE SPA	100% Pubblica

Regione	Ambito Territoriale	Affidato (si/no)	Società di Gestione	Tipo società: (100% Pubblica, Mista, Controllata da quotata, Privata)
Lombardia	ATO Mantova	si	AIMAG S.p.A.	100% Pubblica
Lombardia	ATO Mantova	si	INDECAST SRL	100% Pubblica
Lombardia	ATO Mantova	si	TEA SpA	100% Pubblica
Lombardia	ATO Mantova	si	SISAM SpA	100% Pubblica
Lombardia	ATO Mantova	si	ASEP SpA	Mista
Lombardia	ATO Lodi	si	Società Acqua Lodigiana srl	100% Pubblica
Lombardia	ATO Bergamo	si	Uniacque SpA	100% Pubblica
Lombardia	ATO Brescia	si	Garda Uno SpA	100% Pubblica
Lombardia	ATO Milano Provincia	si	Amiacque SpA	100% Pubblica
Lombardia	ATO Milano Provincia	si	Brianzacque SpA	100% Pubblica
Veneto	ATO Alto veneto	si	BIM Gestione Servizi Pubblica SpA	100% Pubblica
Veneto	ATO Bacchiglione	si	Acegas-Aps S.p.A.	controllata da quotata
Veneto	ATO Bacchiglione	si	AIM Vicenza Acqua S.p.A.	100% Pubblica
Veneto	ATO Bacchiglione	si	AVS SpA	100% Pubblica
Veneto	ATO Bacchiglione	si	CVS SpA	100% Pubblica
Veneto	ATO Brenta	si	Etra SpA	100% Pubblica
Veneto	ATO Polinesine	si	Polinesine Servizi SpA	100% Pubblica
Veneto	ATO Veronese	si	Azienda gardesana Servizi SpA	100% Pubblica
Veneto	ATO Veronese	si	Acque Veronesi scarl	100% Pubblica
Veneto	ATO Valle del Chiampo	si	Acque del Chiampo SpA	100% Pubblica
Veneto	ATO Veneto Orientale	si	Alto Tevigiano Servizi srl	100% Pubblica
Veneto	ATO Veneto Orientale	si	Piave Servizi scrl	100% Pubblica
Friuli Venezia Giulia	ATO Orientale-Gorizia	si	Irisacqua SpA	100% Pubblica
Liguria	ATO Genova	si	Gruppo Mediterranea Acque	controllata da quotata
Liguria	ATO La Spezia	si	Acamacqua SpA	100% Pubblica
Liguria	ATO La Spezia	si	Deiva Sviluppo srl	100% Pubblica
Liguria	ATO La Spezia	si	Oasi srl	100% Pubblica
Liguria	ATO La Spezia	si	Varese Sviluppo srl	100% Pubblica
EmiliaRomagna	ATO 1 Piacenza	si	Enia Piacenza srl	controllata da quotata
EmiliaRomagna	ATO 2 Parma	si	Enia Parma srl	controllata da quotata
EmiliaRomagna	ATO 3 Reggio Emilia	si	Enia Reggio Emilia srl	controllata da quotata
EmiliaRomagna	ATO 4 Modena	si	Hera Modena	controllata da quotata
EmiliaRomagna	ATO 5 Bologna	si	Hera Bologna	controllata da quotata
EmiliaRomagna	ATO 6 Ferrara	si	Hera Ferrara	controllata da quotata
EmiliaRomagna	ATO 6 Ferrara	si	CADF SpA	100% Pubblica
EmiliaRomagna	ATO 7 Ravenna	si	Hera Ravenna	controllata da quotata
EmiliaRomagna	ATO 8 Forli-Cesena	si	Hera Foll-Cesena	controllata da quotata
EmiliaRomagna	ATO 9 Rimini	si	Hera Rimini	controllata da quotata
Toscana	ATO 1 Toscana Nord	si	Gaia SpA	100% Pubblica
Toscana	ATO 2 Basso Valdarno	si	Acque SpA	Mista

Regione	Ambito Territoriale	Affidato (si/no)	Società di Gestione	Tipo società: (100% Pubblica, Mista, Controllata da quotata, Privata)
Toscana	ATO 3 Medio Valdarno	si	Publiacqua SpA	Mista
Toscana	ATO 4 Alto Valdarno	si	Nuove Acque SpA	Mista
Toscana	ATO 5 Toscana Costa	si	ASA SpA	Mista
Toscana	ATO 6 Ombrone	si	ACQUEDOTTO DEL FIORA SpA	Mista
Umbria	ATO 1 Perugia	si	Umbra Acque SpA	Mista
Umbria	ATO 2 Terni	si	Servizio Idrico Integrato S.c.p.A.	Mista
Umbria	ATO 3 Foligno	si	VALLE UMBRA SERVIZI SPA	Mista
Marche	ATO 2 Marche Centro-Ancona	si	Multiservizi SpA	100% Pubblica
Marche	ATO 3 Marche Centro-Macerata	si	Centro Marche Acque srl	Mista
Marche	ATO 3 Marche Centro-Macerata	si	Unidra srl	100% Pubblica
Marche	ATO 3 Marche Centro-Macerata	si	S.I. Marche srl	100% Pubblica
Marche	ATO 4 Marche Sud-Alto Pic.Mac.	si	Tennacola SpA	100% Pubblica
Marche	ATO 5 Marche Sud-Ascoli Piceno	si	CIIP SpA	100% Pubblica
Lazio	ATO 1 Lazio Nord-Viterbo	si	Talete SpA	100% Pubblica
Lazio	ATO 2 Lazio Centrale-Roma	si	Acea Ato 2 SpA	controllata da quotata
Lazio	ATO 4 Lazio Meridionale-Latina	si	Acqualatina SpA	Mista
Lazio	ATO 5 Lazio Meridionale-Frosinone	si	Acea Ato 5 SpA	controllata da quotata
Abruzzo	ATO 1 Aquilano	si	Gran Sasso Acqua SpA	100% Pubblica
Abruzzo	ATO 2 Marsicano	si	Consorzio Acquedottistico Marsicano	100% Pubblica
Abruzzo	ATO 3 Peligno Alto Sangro	si	S.A.C.A. SpA	100% Pubblica
Abruzzo	ATO 4 Pescara	si	A.C.A. SpA	100% Pubblica
Abruzzo	ATO 5 Teramano	si	Ruzzo Servizi SpA	100% Pubblica
Abruzzo	ATO 6 Chietino	si	SASI SpA	100% Pubblica
Campania	ATO Sele	si	Servizi Idrici Integrati Salernitani Scarl	100% Pubblica
Campania	ATO Sarnese Vesuviano	si	Gori SpA	Mista
Puglia	ATO Unico Puglia	si	Acquedotto Pugliese SpA	100% Pubblica
Basilicata	ATO Unico Basilicata	si	ACQUEDOTTO LUCANO SpA	100% Pubblica
Calabria	ATO 1 Cosenza	si	Cosenza Acque SpA	100% Pubblica
Calabria	ATO 3 Crotone	si	SO.A.KRO. SpA	100% Pubblica
Calabria	ATO 5 Reggio Calabria	si	Acque Reggine SpA	Privata
Sicilia	ATO 1 Palermo	si	Acque Potabili Siciliane SpA	controllata da quotata
Sicilia	ATO 2 Catania	si	Servizi Idrici Etnei SpA	Mista
Sicilia	ATO 5 Enna	si	Acqua Enna ScpA	controllata da quotata
Sicilia	ATO 6 Caltanissetta	si	Acque di Caltanissetta SpA	Privata
Sicilia	ATO 8 Siracusa	si	Ati Sogea Ato Idrico 8	Privata
Sardegna	ATO Unico Sardegna	si	Abbanoa SpA	100% Pubblica

Fonte: elaborazioni dati COVIRI (2008)

Tabella 14 – Compagine azionaria di ACEA S.p.A.

Soci	Quote
Comune di Roma	51,000%
Gruppo Suez	8,607%
Schroder Investment Management Ltd (Gruppo Caltagirone)	4,971%
	5,029%
Mercato	30,393%

Fonte: Consob

Tabella 15 - Compagine azionaria di IRIDE S.p.A.

Soci	Quote
Finanziaria Sviluppo Utilities srl	58,050%
Intesa Sanpaolo	4,720%
Fondazione Cassa di Risp. Torino	4,066%
Amber Capital LP	2,674%
FIL LIMITED	2,075%
Mercato	28,415%

Fonte: Consob

Tabella 16 - Compagine azionaria di HERA S.p.A.

Soci	Quote
Comune di Bologna	14,993%
Comune di Modena	13,731%
Comune di Imola	5,319%
Comune di Ravenna	4,800%
Comune di Rimini	2,446%
Comune di Cesena	2,288%
Comune di Ferrara	2,174%
Comune di Forli	2,152%
Lazard Asset Management LLC	2,008%
Mercato	50,089%

Fonte: Consob

Tabella 17 - Compagine azionaria di ENIA S.p.A.

Soci	Quote
Comune di Reggio Emilia	21,924%
Comune di Parma	17,282%
Comune di Piacenza	4,620%
Amber Capital LP	2,140%
Ecofin LTD	2,048%
Pictet Asset Management Limited	2,099%
Mercato	49,905%

Fonte: Consob

Notizie sugli autori

Giovanni Canitano è dottore di ricerca in politica ed economia dello sviluppo e svolge attività di consulenza e assistenza tecnica per conto di istituzioni pubbliche, centri di ricerca nazionali e internazionali, università e organizzazioni internazionali

gcanitano@inwind.it

Enrico Montagnani è responsabile del servizio regolazione e controllo dell'AATO 5 Toscana costa (Livorno)

e.montagnani@ato5acqua.toscana.it

Paolo Peruzzi è coordinatore tecnico dell'ANEA e direttore dell'AATO 3 Medio Valdarno (Firenze), già componente del COVIRI (2000-2005) e direttore di Proacqua (ora Utilitatis) (1995-2000)

paolo.peruzzi@associazioneanea.it

L'A.N.E.A. (Associazione Nazionale Enti e Autorità di Ambito) è un'associazione senza fini di lucro, costituita nel maggio 2004, espressione dell'autonoma volontà delle singole Autorità o Enti di Ambito istituiti nelle diverse aree regionali, in attuazione della Legge 5 gennaio 1994, n.36, ("Disposizioni in materia di risorse idriche") per la riorganizzazione del Servizio Idrico Integrato

© ANEA 2008

A.N.E.A. - Corso d'Italia n. 83, 00198 – Roma - Tel 06 97998214 - Fax 06 97998217 -segreteria@associazioneanea.it
Per informazioni sull'attività, documenti e pubblicazioni visitate il sito web www.associazioneanea.it